

IV DOMENICA DI QUARESIMA – B

11 marzo 2018

Il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!

Prima Lettura 2 Cr 36,14-16.19-23

Dal secondo libro delle Cronache

In quei giorni, tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme. Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. ¹⁷Allora il Signore fece salire contro di loro il re dei Caldei, che uccise di spada i loro uomini migliori nel santuario, senza pietà per i giovani, per le fanciulle, per i vecchi e i decrepiti. Il Signore consegnò ogni cosa nelle sue mani. ¹⁸Portò a Babilonia tutti gli oggetti del tempio di Dio, grandi e piccoli, i tesori del tempio del Signore e i tesori del re e dei suoi ufficiali. Quindi [i suoi nemici] incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi.

Il re [dei Caldei] deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni». Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!"».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 136

Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.
Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion.
Ai salici di quella terra /appendemmo le nostre cetre.

Perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!».

Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?

Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra.

Mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.

Seconda Lettura Ef 2,4-10

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini
Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

Vangelo Gv 3,14-21

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo:
«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le

loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Che disastro il giudizio sulla storia di Israele espresso nel libro delle Cronache! Un esame di coscienza impietoso sulla infedeltà del popolo e la ostinata premura di Dio che in ogni modo vuole riportarlo alla salvezza. Che altro doveva fare quel *Dio dei loro padri, (che) mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora?* Viene da chiedersi se ci sia mai stato un popolo dell'Alleanza, o almeno un gruppo, una comunità che abbia realizzato storicamente un rapporto pieno e leale con Dio. Oppure quella Alleanza era solo un grande sogno dei profeti, un progetto di Dio sempre tradito, un'utopia impossibile sulla terra, una specie di metastasi di peccato originale che ha infettato il popolo dell'Alleanza e tutta la Creazione?

Ma il Signore non ha rinnegato la sua misericordia, non ha lasciato cadere nessuna delle sue parole... Egli concesse un resto a Giacobbe e a Davide un germoglio nato da lui. (Sir 47,22).

Già Mosè aveva spiegato: *Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame... Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te. (Dt 8,2-5).*

Il salmo 136 è un grido di dolore e di rabbia contro il popolo che li ha deportati schiavi in Babilonia (i versetti 7-9 sono omessi nella liturgia perché troppo rabbiosi e senza perdono).

E noi abbiamo davvero imparato qualcosa da tanta sofferenza? Cosa avrà voluto farci capire il Signore permettendo una guerra mondiale con circa 100 milioni di morti? E con la Shoah, quel mistero del Male, attuato da uomini contro altri uomini deboli, poveri, inermi, uomini, donne, bambini, vecchi, sani, malati...? Sei/Otto milioni? Una sofferenza infinita. Una vergogna dell'umanità.

Un potere delle tenebre che riesce a opporsi perfino all'amore infinito di Dio. E ora i progetti di riarmo atomico delle grandi potenze del mondo non promettono nulla di buono.

Nella prosperità l'uomo non comprende, è simile alle bestie che muoiono. (Sal 49,21).

Ma le vie del Signore sono davvero infinite e imprevedibili. *Il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia...: Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!*

Anche il re pagano Ciro è strumento nelle mani di Dio che non abbandona i suoi figli.

Dobbiamo ripensare tutti i nostri rapporti con le altre fedi, culture, tradizioni. Dio ci parla anche attraverso le sofferenze e le diverse fedi dei profughi del nostro tempo.

Così anche nel tempo presente vi è un resto, secondo una scelta fatta per grazia. (Rm 11,5).

Un'invasione di deboli poveri sofferenti profughi minorenni donne e bambini è l'opposto delle vie degli uomini, dei ricchi e dei potenti. È la via di Dio; è il seguito di quell'amore che ha indotto Ciro a diventare strumento di libertà.

Ogni autorità può essere strumento di Dio se dedica attenzione ai poveri e alla loro dignità, non si lascia corrompere da altri interessi, *non accetta doni contro l'innocente (Sal 15,5)*. Un compito difficile, ma indispensabile, per chi aspira a responsabilità di governo. *Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio! (At 5,39).*

Il dialogo notturno di Gesù con Nicodemo tende a spiegare che per entrare nella dimensione del Regno di Dio è necessaria proprio una vita diversa, una nuova nascita: *«In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».* (Gv 3,3).

Per essere strumento di salvezza Gesù sarà innalzato sulla croce: *Come il serpente di Mosè nel deserto.* Morte e risurrezione, non solo simbolica.

Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato...

Il confronto tra quel disastro descritto nella prima Lettura e questo Regno di Dio realizzato in Gesù è sconvolgente. *La luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie.*

Un amore infinito per creature ingrato e distratte.

È il culmine della rivelazione della vita intima di Dio. *Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui... Perché chiunque crede in lui non vada perduto.*

Nicodemo ascolta, come stordito: *come è possibile?* Avrà bisogno di tempo per comprendere. Fino alla morte e sepoltura di Gesù, quando si sveglierà come da un letargo. Una risurrezione a cui anche noi siamo invitati: *la luce è venuta nel mondo.*